

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI DI BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

INDICE

GUIDO BALDASSARRI, <i>Luigi Poma</i>	7-13	
SAGGI E STUDI		
GUGLIELMO BARUCCI, <i>Sintassi e spazio strofico nelle odi di Bernardo Tasso: la continuità come elemento classico</i>	15-41	
VITTORIO CORSANO, <i>L'Amadigi «epico» di Bernardo Tasso</i>	43-74	
MISCELLANEA		
MONICA FEKETE, <i>Il duca, la maga e il poeta. Giardino reale e giardino letterario nella «Gerusalemme liberata»</i>	75-87	
SILVIA PIREDDU, <i>Lirica, pastorale ed etica di corte: «The Countesse of Pembroke's Iychurch» (1591), prima traduzione inglese dell'«Aminta»</i>	89-113	
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1999) (a cura di LORENZO CARPANÉ)		115-185
NOTIZIARIO <i>Assegnazione del Premio Tasso 2003</i>	187-190	
SEGNALAZIONI	191-232	
ADDENDA ET CORRIGENDA		
FURTI CHE NON SON FURTI: IN MARGINE ALL'«OCCHIALE APPANNATO»	233-243	

Per l'abbonamento al fascicolo *STUDI TASSIANI* (pubblicazione annuale) si prega di far uso del C.C.P. n. 11312246 intestato a: Amministrazione *STUDI TASSIANI*, *Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai* - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo

Direttore responsabile G. O. BRAVI - Redattore Prof. GUIDO BALDASSARRI

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



PREMIO TASSO 2004

Il Centro Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 2004 un premio di € 1.500,00 da assegnarsi a uno studio critico o storico o a un contributo linguistico e filologico sulle figure e sulle opere di Bernardo e Torquato Tasso.

I contributi, cui si richiede carattere di originalità e di rigore scientifico, e di essere inediti, devono avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle trenta cartelle dattiloscritte con battitura spazio due.

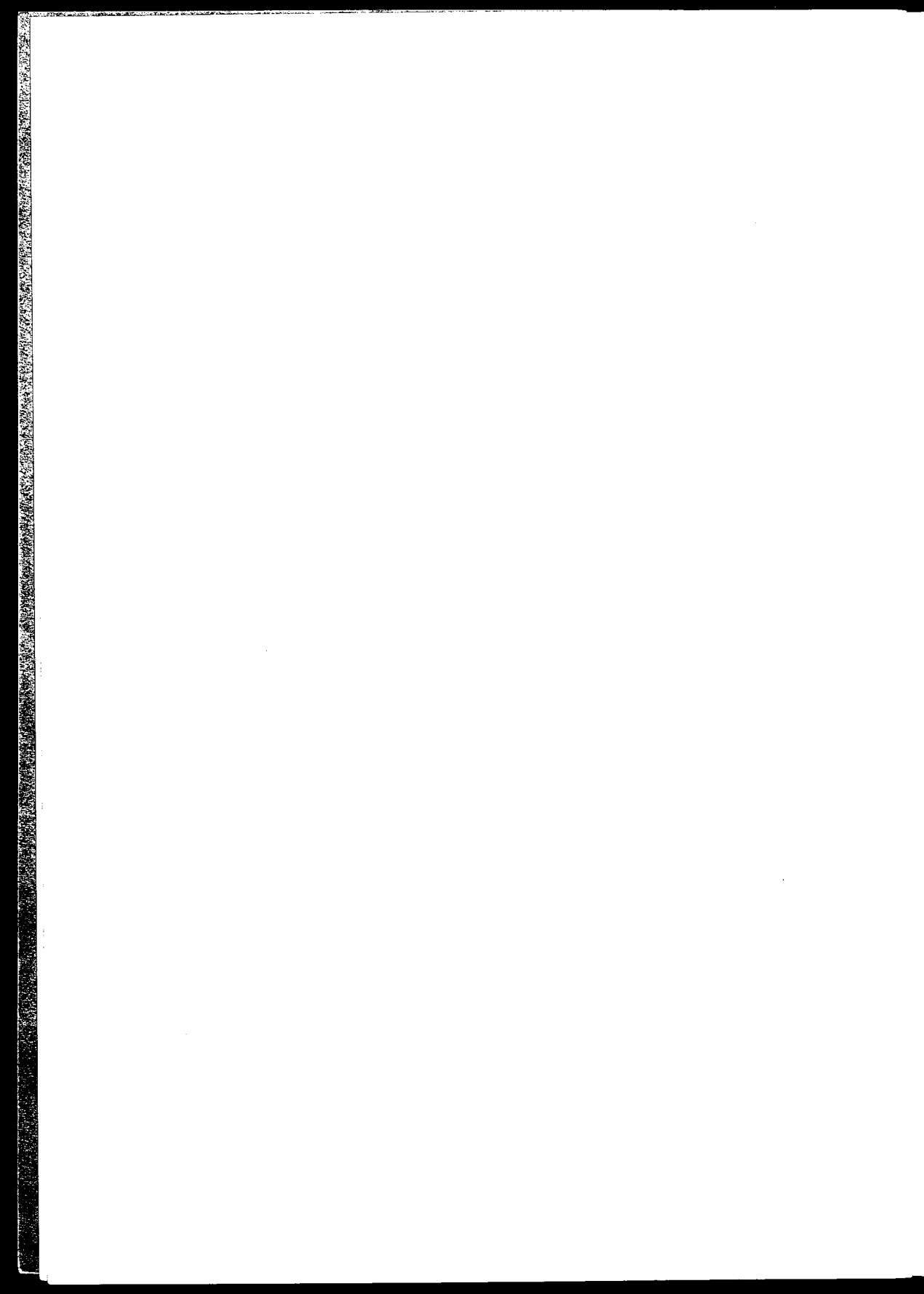
I dattiloscritti dei saggi, in quattro copie, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

**“Centro Studi Tassiani”
presso la Civica Biblioteca di Bergamo
entro il 31 gennaio 2004.**

L'esito del premio sarà comunicato ai soli vincitori e pubblicato per esteso sulla rivista “Studi Tassiani”.

* * *

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Civica Biblioteca “A. Mai”
Piazza Vecchia, 15 - 24129 BERGAMO
Tel. 035.399.430/431



PREMESSA

Per una fortunata coincidenza, in questo numero della nostra rivista l'intera sezione dei *Saggi e Studi* è destinata a Bernardo Tasso. Che ciò sia dovuto all'esito del Premio Tasso 2003 è anche più significativo, a dimostrazione del rinnovato interesse, anche da parte di giovani studiosi, per un personaggio da molti punti di vista assai importante per gli equilibri complessivi del secolo, in virtù, si aggiunga, di una carriera assai lunga, che lo costrinse a confrontarsi con i mutamenti in atto, radicali, del sistema letterario del secolo, quasi in parallelo con le ben note vicende, più che complesse, della sua biografia e del suo «servizio» politico-cortigiano. A Torquato Tasso (che di quegli avvenimenti e anche di quelle incertezze, almeno per l'ultimo decennio della vita del padre, fu testimone attento e appassionato) è destinata invece la *Miscellanea*, che ospita due contributi attinenti a diverso titolo (ma con tangenze esse stesse assai significative) alla *Liberata* e all'*Aminta*. Seguono le consuete rubriche, di cui l'ultima, nel proporre un riesame dell'*Occhiale appannato* dell'Errico, mostra la persistenza dell'esempio del Tasso anche nelle polemiche «tarde» intorno alle pratiche compositive mariniane. Un numero assai equilibrato, dunque, l'ultimo alla cui confezione ebbe modo di contribuire Luigi Poma, scomparso sul finire dell'anno: che lascia un grande vuoto di competenze, e un rimpianto per le sue qualità scientifiche e umane che ci accompagnerà nel seguito del nostro lavoro.

N O T I Z I A R I O

ASSEGNAZIONE DEL PREMIO TASSO 2003

Il Consiglio direttivo del Centro di Studi Tassiani prende visione dei saggi in concorso pervenuti entro la scadenza del 30 gennaio 2003, indicata nel bando.

All'unanimità il Consiglio direttivo decide di assegnare il Premio Tasso 2003 al dr. Guglielmo Barucci (Milano), per il saggio *Sintassi e spazio strofico nelle odi di Bernardo Tasso: la continuità come elemento classico*, con la seguente motivazione:

«L'analisi metrica delle odi di Bernardo Tasso, condotta dal dr. Barucci con apprezzabile competenza, contribuisce in maniera rilevante a un'adeguata valutazione dell'importanza di quel *corpus* nel panorama cinquecentesco, e rappresenta una via d'accesso privilegiata per meglio intendere la rilettura dei modelli classici compiuta dall'autore».

Pure all'unanimità il Consiglio direttivo decide la pubblicazione su «Studi Tassiani» del saggio *L'Amadigi «epico» di Bernardo Tasso* del dr. Vittorio Corsano (Firenze), con gli aggiustamenti eventualmente richiesti dagli spazi tipografici disponibili sulla rivista.

Bergamo, 28 giugno 2003.

IL PRESIDENTE
(prof. Erminio Gennaro)

Presso l'Università di Verona, dall'8 al 10 maggio 2003, si sono svolti i lavori del Convegno Internazionale di Studi *Il diritto patrimoniale nella letteratura del Rinascimento*, promosso dai Dipartimenti di Anglistica e di Studi Giuridici, in collaborazione con il Comune di Verona e la Biblioteca Civica. Da segnalare la relazione di MARCO CAVINA, dell'Università di Udine, su «*Animale ragionevole per partecipazione*». *Immagine del rapporto erile dall'Ariosto al Tasso*.

Il Dipartimento di Italianistica dell'Università di Bologna, in collaborazione con l'Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali dell'Emilia Romagna e con il Comune, ha organizzato in San Giovanni in Persiceto un Convegno su *Ovidio, le «Metamorfosi» e la letteratura tra Medioevo e Barocco* (16-17 maggio 2003). Due le relazioni sulla *Liberrata*: la prima di FRANCESCO FERRETTI, «*Naturae ludentis opus*»: *le «Metamorfosi» nella «Gerusalemme liberata*», e la seconda di BRUNO CAPACI, *Le metamorfosi della strega: donna, magia e metamorfosi nella «Gerusalemme liberata*».

È nota ai lettori delle *Rime* l'invettiva tassiana contro la luna della canz. 383 (che reca infatti l'argomento *Contro la luna la quale aveva inter-*

rotto un suo viaggio notturno), «medicata» per la verità dalla palinodia del son. 656, dislocato rispetto al componimento precedente nell'ed. Solerti-Maier. Una dettagliata indagine sulla tradizione del motivo è ora offerta da ROBERTO GIGLIUCCI, *Contro la luna. Appunti sul motivo antilunare nella lirica d'amore da Serafino Aquilano al Marino* (in «*Italique. Poésie italienne de la Renaissance*», IV [2001], pp. 21-29), che riprende in parte un suo intervento al convegno dell'Aquila su *Serafino Aquilano nel quinto centenario della morte (1466-1500)* (3-5 novembre 2000). Una ricognizione innanzitutto delle «presenze», da Serafino Aquilano, appunto, giù giù fino ad Ariosto, Muzio, Parabosco, Tasso, Marino, e anche oltre, grazie ai repertori del Cisano e dello Spada (1610 e 1665), il quale ultimo chiama in causa anche le *Instabilità dell'ingegno* di Anton Giulio Brignole Sale, «e precisamente [...] una epistola poetica che, nella terza giornata del prosimetro, s'immagina scritta da Tancredi all'amata Clorinda». L'indagine, oltre a proporre una fitta trama di corrispondenze con i modelli antichi e moderni, mostra in particolare la stretta correlazione che intercorre fra le occorrenze mariniane «selenofobiche» e precisamente il Tasso.

Due i saggi sulla Pléiade ospitati da «*Italique*», VI (2003), pp. 7-36 e 77-105, pur se di taglio e ambito

diversi. Il primo, di ANDRÉ GENDRE, *La Pléiade entre Bembo et l'Arioste*, si conclude, pur dopo aver dimostrato quanto conti per i poeti francesi l'esperienza non solo delle rime ariostesche, ma dell'*Orlando furioso* (questione ripresa anche nel secondo saggio di cui subito si dirà), con la citazione del celebre luogo ronsardiano della prefatoria alla *Franziade* (1572) su «le corps [...] contrefaict & monstrueux» del poema ariostesco: cambiamento evidente di atteggiamento, se è vero, come sostiene l'A., che «Bembo et l'Arioste nourrissent la Pléiade en sa jeunesse, c'est-à-dire entre 1550 et 1560», mentre successivamente «les poètes de cette école prennent leurs distances avec leurs modèles». Il fatto è interessante anche per gli studiosi del Tasso memoriosi non solo del viaggio in Francia (1570), ma soprattutto dell'uso malizioso che l'*Apologia* farà, a vantaggio delle proprie tesi, precisamente del passo ronsardiano in questione. Dal canto suo, GUGLIELMO GORNI si cimenta (*I tempi dell'«Olive»*) in una complessa indagine sulle strutture dell'*Olive* di du Bellay, sottolineando fra l'altro come il son. 110 della seconda *Olive* (*Dieu, qui changeant avec obscure mort*), «penultimo dei cinque sonetti per il Venerdì santo», e «costruito su due sole parole rima antitetichè, *mort* e *vie*», abbia come modello per una scelta metrica tutt'altro che usuale «un sonetto anonimo ripescato nella seconda antologia giolittina (1547), *Sommo Signor che con sì oscura*

morte». Si aggiunga che anche il Tasso (ma i commentatori non lo rilevano) si adeguò al modello in un sonetto delle *Rime sacre*, n. 1670, cui il Solerti appose l'argomento *Alla Santissima Croce (In questo sacro Legno, ove la vita)*: per le terzine lo schema è però specularmente opposto a quello prescelto nell'*Olive*, BAB ABA invece che ABA BAB, anche in virtù della diversa clausola del verso incipitario, *vita* contro *mort* e *morte* dei due sonetti più antichi.

Nel medesimo numero di «Itali-que» (ivi, pp. 31-59), FRANCO TOMASI, nel presentare i risultati di una complessa indagine sulle satire alamaniane (*Appunti sulla tradizione delle «Satire» di Luigi Alamanni*), dove istanze letterarie e politiche variamente convergono, nel passare dai mss. alla stampa, e con l'occhio al doppio versante francese-europeo e fiorentino, ha modo di affrontare pur rapidamente la più generale questione di un «classicismo volgare» cinquecentesco che, nell'Alamanni, «risponde ad istanze non diverse da quelle che animavano la produzione, ad esempio, di Bernardo Tasso [...] o di Gian Giorgio Trissino». E dell'attenzione tassiana (di Torquato, stavolta) per l'Alamanni (certo, cavalleresco ed epico, non «satirico») testimonianza eloquente, come si sa, oltre alle *Lettere*, è la stessa *Gerusalemme liberata*.

Assai utili gli indici dei primi cinque numeri (*Indice degli autori e dei personaggi storici* e *Indice della bibliografia*) che corredano l'annata 2002 ancora di «Italique. Poésies italiennes de la Renaissance». Oltre a Torquato e Bernardo, ricorrono anche i nomi di Cristoforo ed Ercole: ma rinvii espliciti ai Tasso, o a personaggi a vario titolo in rapporto con loro, tornano anche in diversi degli studi offerti proprio dal n. V. A parte un contributo di MATTEO RESIDORI, dedicato esplicitamente a un testo chiave della dialogistica tassiana («*Del fuggir la moltitudine*». *Néoplatonisme et scepticisme dans le «Malpiglio secondo» du Tasse*), di cui si parlerà più in dettaglio nella rubrica *Segnalazioni* del prossimo numero della nostra rivista, da citare in tal senso è il saggio di JEAN BALSAMO, *Les poètes français et les anthologies lyriques italiennes* (pp. 9-32), che riprende il testo di una relazione tenuta a Padova il 15 febbraio 2002, nell'ambito di una giornata di studi organizzata dal Dipartimento di Italianistica in occasione dell'uscita presso le torinesi Edizioni Res (2001) della ristampa della raccolta giolitina 1545 per le cure di FRANCO TOMASI e PAOLO ZAJA, e del vol. collettivo «*I più vaghi e i più*

soavi fiori». *Studi sulle antologie di lirica del Cinquecento*, a cura di MONICA BIANCO ed ELENA STRADA, per la collana «Manierismo e Barocco» diretta da MARZIANO GUGLIELMINETTI e GUIDO BALDASSARRI (Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2002). L'ampia ricognizione di Balsamo segnala infatti la presenza delle *Rime* dei due Tasso (Bernardo, 1560; Torquato, 1582) fra gli acquisti effettuati per la sua biblioteca da Claude Expilly fra il 1580 e il 1582, e l'inclusione delle *Lagrima di Cristo*, in originale, assieme a testi di poeti francesi, nella raccolta, pubblicata a Parigi nel 1599, dei *Fleurs des plus excellents Poetes de ce temps*. CORRADO BOLOGNA, invece, che mette assai utilmente in rapporto Giulio Camillo con le invenzioni iconografiche della coeva pittura francese e italiana (*Le retour des dieux anciens: Giulio Camillo et Fontainebleau*, pp. 109-131), oltre a ricordare il ciclo tiepolesco di Villa Valmarana (fra l'altro, affrontati, l'*Iliade* e l'*Orlando furioso*, e l'*Eneide* e la *Gerusalemme liberata*), riconnette all'*inventio* delminiana della «*fille au cheveux levés*» il bronzetto *L'Occasione* realizzato intorno al 1540 da Danese Cattaneo, «vu peut-être aussi par le jeune Tasse, ami de Cattaneo».